Alla cortese attenzione del Referente del Partenariato del Santuario Pelagos

***

NOTA INFORMATIVA del 27 giugno 2020
relativa alla presenza di un esemplare di Balenottera comune privo di pinna caudale nelle acque del Santuario Pelagos

Gentile Referente Pelagos,

Il Segretariato permanente dell'Accordo Pelagos, in coordinazione con il Segretariato permanente di ACCOBAMS (Accordo sulla conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e della zona Atlantica adiacente), desidera portare alla Vostra attenzione la presenza di un esemplare di Balenottera comune (*Balaenoptera physalus*) privo di pinna caudale nelle acque del Santuario dei cetacei.

Dall'11 giugno scorso, l'esemplare si è spostato dalle coste della Calabria, nel sud dell'Italia, verso il nord del Mediterraneo ed ha rapidamente raggiunto le acque del Santuario Pelagos, risalendo le coste toscane e liguri. La balenottera è stata avvistata il 26 giugno scorso nelle acque francesi del Santuario, di fronte a Saint-Jean-Cap-Ferrat, nel Dipartimento delle Alpi Marittime.

Avvistamento di Codamozza al largo di Savona, nelle acque italiane del Santuario, il 23 giugno 2020

Avvistamento di Codamozza davanti a Saint-Jean-Cap-Ferrat, nelle acque francesi del Santuario, il 25 giugno 2020

La balenottera comune, conosciuta da tempo dai ricercatori e dagli esperti che operano nel Santuario Pelagos e monitorata dalle Parti e dal Segretariato permanente dell'Accordo, appare denutrita e presenta numerosi parassiti. La perdita totale della pinna caudale sembrerebbe essere stata provocata da una collisione con una nave o da un intrappolamento in una rete da pesca avvenuto lo scorso autunno. Seppur con difficoltà, il cetaceo riesce a muoversi, nutrirsi ed immergersi.

La sua presenza nelle acque del Santuario è stata ampiamente diffusa dai *mass media* e dai *social network* e ciò potrebbe provocare un aumento del rischio di esposizione a fonti di perturbazione. Il Segretariato permanente dell'Accordo Pelagos invita i diportisti a non avvicinare la balenottera in grave difficoltà.

In caso di bisogno e/o di urgenza, si prega di contattare le autorità competenti ai recapiti qui di seguito elencati:

Italia

Direzione marittima della Liguria
Reparto operativo
Email: giuseppe.bonelli@mit.gov.it
Capitaneria di Porto di Genova
Tel: +39 (0)1 02 77 73 85
Email: so.cpgenova@mit.gov.it

Capitaneria di Porto di Savona
Tel: +39 (0)19 80 64 76 221
Email: so.cpsavona@mit.gov.it

Capitaneria di Porto di Imperia
Tel: +39 (0)1 83 66 06 220
Email: so.cpimperia@mit.gov.it

Capitaneria di Porto di La Spezia
Tel: +39 (0)1 87 25 81 222
Email: so.cplaspezia@mit.gov.it

*

Principato di Monaco

Divisione della Polizia marittima
Tel: +377 93 15 30 16
Email: dpma@gouv.mc

Direzione degli Affari Marittimi
Tel: +377 98 98 22 80
Email: marine@gouv.mc

Direzione dell'Ambiente
Tel: +377 98 98 83 41
Email: environnement@gouv.mc

*

Francia

Permanenza dell'Azione dello Stato in Mare
Tel: +33 (0)6 82 56 10 96
Email: crise.aem@premar-mediterranee.gouv.fr

Inoltre, in allegato alla presente si trasmette il documento "Parere degli esperti nazionali italiani su esemplare di Balenottera comune privo di pinna caudale", redatto sulla base di una consultazione nazionale effettuata con gli Esperti di riferimento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e per Suo conto.

Il Segretariato permanente rimane a disposizione in caso di necessità.

Nel ringraziarLa per la collaborazione di Codesta municipalità nel perseguimento degli obiettivi dell'Accordo nell'ambito della Carta di Partenariato Pelagos, si coglie l'occasione per inviare distinti saluti,

Dott.ssa Costanza Favilli
Segretario esecutivo dell'Accordo Pelagos

Allegato

PARERE

DEGLI ESPERTI NAZIONALI SU ESEMPLARE DI BALENOTTERA COMUNE

PRIVA DI PINNA CAUDALE

cd. "Codamozza"

Prof. Bruno Cozzi

- **Ordinario di Anatomia Veterinaria**
- **Direttore Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione – Università di Padova**
- **Coordinatore della MMMTB – Mediterranean Marine Mammals Tissue Bank**
- **Membro del Tavolo Nazionale di Coordinamento interministeriale della Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini, componente Ambientale**

Come già evidenziato ed ovvio **si tratta di una mutilazione traumatica, *verosimilmente* da elica.**

La parte del segmento caudale tranciata conteneva arterie evidentemente interrotte con fuoriuscita di sangue: tuttavia, in quel punto del corpo più che i muscoli prevalgono i potentissimi tendini della muscolatura della colonna vertebrale e il connettivo fibroso della coda. In sintesi: le arterie ci sono ma sono super-elastiche e vengono rapidamente compresse per l'elasticità dei tessuti e per via dei numerosi sfinteri superficiali che regolano il flusso di sangue arterioso verso la pinna caudale. La mia impressione è che la perdita di sangue sia stata imponente ma di durata limitata nel tempo.

La trasformazione che si può osservare nelle diverse fotografie scattate in tempi successivi è naturale ed è dovuta all'azione dell'ambiente ipertonico (cioè all'azione del sale) che ha effetti astringenti e sbiancanti. Il moncherino si forma naturalmente.

La dolorabilità deve essere stata intensa all'inizio, ma **il danno maggiore sta nella perdita della capacità propulsiva.**

Che l'animale sia in grado di nuotare è evidente, ma il nuoto è più lento. Ritengo che non sia più tanto facile scendere in profondità e soprattutto risalire. Non impossibile, ma più laborioso. I cambiamenti nelle caratteristiche del nuoto si riflettono sulla capacità di alimentarsi e di mantenere la socialità.

Aggiungo che mi sarei anche potuto aspettare un passaggio ai movimenti di lateralità (tipo serpentiformi) ma non è così, il che vuol dire che **la muscolatura funziona ancora con il movimento verticale e le caratteristiche strutturali della colonna vertebrale e della muscolatura relativa non consentono altri movimenti, *per ora*. Riprese effettuate con il drone indicano che la balenottera ora utilizza le pinne pettorali per nuotare, o almeno per aiutare la spinta.**

Mi sembra **difficile prevedere le possibilità di sopravvivenza: l'animale ha già dimostrato capacità di adattamento alla mutilazione e potrebbe anche evolvere altri comportamenti di nuoto e alimentazione che ne prolunghino l'esistenza.**

Dott.ssa Michela Podestà

- **Responsabile della Banca Dati Spiaggiamenti Mammiferi Marini - BDS Museo di Storia Naturale di Milano**
- **Membro del Tavolo Nazionale di Coordinamento interministeriale della Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini, componente Ambientale**

Dalle immagini sembra che l'amputazione abbia riguardato anche le ultime vertebre codali, che diventano molto piccole nella parte finale della colonna vertebrale, quasi sferiche e di pochi centimetri di diametro.

La parte terminale del tronco ora ha una dimensione che lascia supporre questa mancanza. La cicatrizzazione è comunque avvenuta consentendo l'arresto della perdita di sangue (come illustrato dal Prof. Cozzi). I possenti tendini presenti nella parte finale del tronco evidentemente consentono

ancora (anche se parzialmente) il movimento dorso-ventrale tipico del nuoto di questi mammiferi marini.

È chiaro anche che **l'animale è notevolmente debilitato: dalle immagini è molto magro e nuota ovviamente a fatica, cosa che di sicuro non gli consente di alimentarsi in modo adeguato.**

Questo suggerisce che purtroppo **il decorso verso il decesso sarà inevitabile, ma non sappiamo quanto potrà ancora durare. È quindi senz'altro importante che non venga disturbata nei suoi spostamenti, cosa che potrebbe avvenire quando si trova più vicino a costa.**

Suggerirei quindi di allertare tutti i distaccamenti delle Capitanerie di Porto per poter monitorare l'andamento della situazione e tenere lontani eventuali curiosi. Se poi il soggetto dovesse spiaggiarsi ormai morto sarà importante essere subito allertati per consentire l'intervento di studio.

L'amputazione potrebbe essere stata causata da un'elica, ma anche da un'attrezzatura da pesca avvolta intorno al peduncolo codale. Sono noti molti casi di questo tipo: le reti e le cime avvolte tendono a stringersi sempre più arrivando ad amputare la parte.

Nel database della Banca Dati Spiaggiamenti nazionale (di cui sono Responsabile) abbiamo in totale 89 casi di ritrovamenti di balenottere comuni (*Balaenoptera physalus*) dal 1986 ad oggi, di cui i casi di decesso per collisione risultano essere 15, l'ultimo nel 2005: il dato però è senz'altro sottostimato perché in molti casi gli animali non vengono rinvenuti spiaggiati, e in altri casi la decomposizione non consente l'accertamento della causa di morte.

Sono concorde con quanto già scritto dai colleghi Cozzi e Lauriano, con i quali mi ero confrontata a voce.

Prof. Sandro Mazzariol

- **Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione – Università di Padova**
- **Chair dell'International Whaling Commission (IWC) Stranding Expert Panel**
- **Coordinatore del CERT – Cetacean Emergency Response Team**

- **Membro del Tavolo Nazionale di Coordinamento interministeriale della Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini, componente Ambientale**

La balenottera è stata segnalata al CERT in data 11/06/2020 da personale ARPAC facente parte della Rete Regionale Spiaggiamenti della Regione Calabria (dr.ssa Stefania Giglio) e che già rappresenta il nostro riferimento operativo nella zona. La balenotterà veniva segnalata a Soverato (CZ).

Da quel momento abbiamo seguito i vari spostamenti dalla Calabria alla Sicilia fino a quando non è stata più avvistata. Tuttavia abbiamo allertato la rete degli IIZZSS e delle organizzazioni di monitoraggio di allertarci in caso di ulteriore avvistamento o di spiaggiamento.

Premetto che, in qualità di Chair dell'International Whaling Commission Stranding Expert Panel, ho avuto modo di valutare altri casi simili in altre zone del mondo.

In merito all'amputazione, concordando con chi mi ha preceduto, può essere avvenuta a seguito dell'impatto con un'elica di un natante; tuttavia non si può escludere, vista l'impossibilità di un'attenta valutazione dei margini della ferita che sembrano non essere netti, un'azione da parte di attrezzi da pesca (i.e. ghosts nets o entanglement).

Indipendentemente dalla causa, di quasi certa natura antropica, la ferita sembra adeguatamente rimarginata e non si notano segni di infezioni secondarie. E' chiaro che la sua attuale condizione rende difficoltosa l'attività natatoria, di immersione e di un corretto approvvigionamento dell'alimento, oltre a richiedere uno sforzo importante e un adattamento alquanto dispendioso. Questo si riflette con uno stato di nutrizione scadente (NCC 1 secondo il recente documento di *best practice* ACCOBAMS/ASCOBANS/IWC).

Da considerare anche che le misure di ARPAC segnalano bassi livelli di zooplancton al momento lungo le coste ioniche della Calabria dove sembra aver soggiornato negli ultimi tempi.

Tali condizioni possono essere fatali nel breve medio termine: anche se trova una strategia motoria e nutrizionale da poter essere compatibile con la vita, pur di scarsa qualità e benessere, il marcato dimagramento dell'animale ha messo in circolo plausibilmente sia tossine endogene legate a fenomeni metabolici e sostanze inquinanti prima bio-accumulate nei tessuti adiposo e muscolare che possono aggravare ulteriormente la sua condizione.

Da tenere conto che nel Mediterraneo circola da tempo un virus, il *Cetacean morbillivirus*, oramai endemico che ha dato tra il 2011 e il 2013 un piccolo cluster di mortalità proprio in esemplari di balenottera. Chiaramente **la sua condizione di salute rende l'animale più facilmente suscettibile a questo ed altri patogeni.**

Infine, una considerazione su possibili interventi.

Penso sia superfluo ribadire che le dimensioni di questo animale non consentono alcun tipo di intervento terapeutico o di supporto.

Qualsiasi tentativo di approcciare l'animale da un punto di vista medico sarebbe chiaramente inutile (non possiamo prevedere processi di riabilitazione per questo animale) se non potenzialmente letale.

Le ultime segnalazioni al 24 giugno u.s. riferiscono che la balenottera è davanti la costa Ligure (al momento quasi ad Imperia), e si muove verso il confine Francese.

Il monitoraggio in questi giorni è costante grazie a un contatto efficiente tra le varie componenti ambientali quali Guardia Costiera, gruppi di ricerca sulle attività di monitoraggio in mare e, sistema SNPA e ovviamente Università.

C.F. (CP) Santo ALTAVILLA

- **R.A.M., Reparto Ambientale Marino - Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera**
- **Capo Ufficio III**
- **Membro del Tavolo Nazionale di Coordinamento interministeriale della Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini, componente Ambientale**

In relazione ai recenti episodi di avvistamento della balenottera denominata "*codamozza*" nelle acque antistanti le coste calabre e siciliane, si riporta una **sintesi delle attività poste in essere dalla Guardia Costiera, a seguito delle numerose segnalazioni ricevute dalle locali Autorità Marittime.**

Nella mattinata del giorno 11 giugno 2020, l'Ufficio Circondariale Marittimo di Soverato (CZ) dopo aver ricevuto una prima segnalazione da parte di alcuni bagnanti presenti sul lungomare, **circa l'avvistamento di un mammifero marino nelle acque antistanti il litorale di Soverato, inviava sul posto una pattuglia**, in quanto **dalla segnalazione risultava che l'esemplare era privo di pinna caudale.**

A tale avvistamento ne seguivano altri nella stessa giornata. Infatti, il cetaceo veniva successivamente avvistato da diportisti nella zona di Badolato (CZ),
in posizione 38°34.962 N; 016°35.568' E.
A seguito di tali avvistamenti, la locale Autorità Marittima provvedeva a riportare informazioni, foto e video dell'evento nella piattaforma informatica in uso al R.A.M. "Osservatorio delle Capitanerie di Porto per l'Elaborazione Dati Ambientali Marini (OCEAM)", nonché ad allertare le competenti organizzazioni di ricerca e gli organismi istituzionali interessati.
Nella mattinata del giorno 13 Giugno 2020, la Capitaneria di Porto di Catania, dopo aver ricevuto nuove segnalazioni, che indicavano la presenza sotto costa della balenottera, precisamente nella zona di mare antistante l'ingresso del porto di S. Tecla del comune di Acireale (CT), disponeva alla motovedetta CP 304, impegnata in attività di vigilanza nell'Area Marina Protetta "Isole Ciclopi" di recarsi sul posto.
La suddetta unità, giunta nella zona della segnalazione, veniva raggiunta da un natante con a bordo personale volontario dell'associazione denominata "MARE CAMP", che provvedeva ad effettuare un report video/fotografico del cetaceo, a seguito del quale veniva riferita la specie di appartenenza: balenottera comune (Balaenoptera physalus).
Considerati i movimenti anomali del cetaceo che, a causa della mancanza della pinna caudale, proseguiva a lento moto, si continuava a monitorare l'esemplare per ragioni di sicurezza della navigazione, al fine di evitare potenziali collisioni, nonché per scongiurare che unità da diporto potessero avvicinarsi e, quindi, determinare nuove potenziali ferite ovvero ulteriore stress all'animale.
In seguito, la balenottera veniva affidata alla motovedetta CP 525 della Capitaneria di porto di Augusta, che continuava a monitorarla.
Il giorno 14 Giugno 2020, ricevute nuove segnalazioni, la motovedetta CP 852 della Capitaneria di porto di Messina, con a bordo un biologo marino - Dott. Carmelo Isgrò – all'uopo designato dal Centro nazionale di coordinamento del soccorso marittimo del Comando Generale della Guardia Costiera, dirigeva a sud di Messina dove la balenottera veniva intercettata nelle acque antistanti il porto di Tremestieri (ME).
Nella circostanza, l'unità provvedeva a seguire il cetaceo, che dirigeva verso nord risalendo lo stretto di Messina, con andatura 2-3 nodi circa, al fine di scongiurare in questa zona di mare, particolarmente trafficata, possibili pericoli/collisioni con il naviglio in transito. Il suddetto biologo, potendo osservare a distanza ravvicinata l'animale, riportava l'anamnesi del mammifero marino: balena di circa 12 m, priva della pinna caudale, che appariva

debilitata ed incapace sia di rimanere molto tempo in immersione, che di immergersi in profondità.

Da ultimo, il giorno 17 giugno 2020, nell'ambito di un'operazione di vigilanza di polizia ambientale pianificata in precedenza, veniva disposto ad un elicottero della Guardia Costiera di Catania, di ricercare la balenottera nell'area in cui era stata da ultimo segnalata e, precisamente, nella zona di mare compresa tra Palermo e Cefalù. La ricerca, tuttavia, dava esito negativo.

Tenuto conto che gli esperti raccomandano di non causare ulteriore stress all'animale avvicinandolo con le barche e di avvertire la Guardia costiera in caso di avvistamento nei prossimi giorni, si continuerà a tenere alto il livello di attenzione a salvaguardia del mammifero marino in questione e a tutela della siurezza della navigazione.

Prof.ssa Letizia Marsili

- **Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente - Università di Siena**
- **Membro del Tavolo Nazionale di Coordinamento interministeriale della Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini, componente Ambientale**

Ho letto tutte le note dei miei colleghi che condivido al 100% e, a quello che è stato scritto, posso aggiungere poco altro vista la completezza delle informazioni date e in virtù delle mie competenze che riguardano la valutazione dello stato tossicologico di questi mammiferi a condizione di poter disporre di un campione biologico da analizzare che possa essere una biopsia cutanea di un esemplare vivo o i vari organi e tessuti di un esemplare deceduto.

Come è stato già detto, **la balenottera mostra un'evidente difficoltà nella propulsione che compromette la capacità di immersione e, conseguentemente, ha scarsa possibilità di procacciarsi cibo.**

Dalle immagini e dai filmati si rileva molto bene la sua magrezza.

Da un punto di vista ecotossicologico questa situazione potrebbe ancor più aggravare il già precario stato di salute dell'esemplare.

Infatti la maggior parte dei tossici ambientali accumulati negli anni di vita dall'animale vengono stoccati nel *blubber*, essendo inquinanti lipoaffini: nel momento in cui un organismo si trova sottoposto ad un qualunque stress che lo fa dimagrire, mobilizza insieme alle riserve lipidiche anche queste riserve "tossiche" che ritornano in circolo e che possono quindi espletare tutte le loro

capacità tossicologiche fra cui **l'immunodepressione.**

Quello che mi sento di aggiungere a tutto quello che già è stato scritto, e che in parte aveva già indicato il Prof. Mazzariol, è che **questo esemplare potrebbe essere molto suscettibile a qualunque patogeno circolante e soprattutto incapace di rispondere adeguatamente a una malattia con il suo sistema immunitario compromesso.**

Questo anche per me **indica un decorso che porterà al decesso, ma non è prevedibile il tempo, anche perché spesso le risposte di adattamento ecologico sono sorprendenti e l'animale potrebbe anche stupirci positivamente**.

È sicuramente fondamentale che non venga disturbata nei suoi spostamenti e che non diventi un "fenomeno da baraccone" cercato in mare per attrarre turisti o per poter dire ai posteri che è stato visto.

Questo si potrebbe verificare in particolare vicino alla costa, dove però la sorveglianza delle Capitanerie di Porto può essere sicuramente maggiore.

Infine, **se il soggetto dovesse spiaggiarsi, sarà fondamentale intervenire più celermente possibile per ottenere tutte le informazioni scientifiche possibili e quindi valorizzare al massimo questo decesso, sempre nell'ottica della conservazione di questa specie ma anche della tutela e gestione dell'intero ecosistema marino.**

Dott. Giancarlo Lauriano

- **ISPRA**
- **Capo Delegazione per l'Italia presso il CST dell'Accordo per il Santuario Pelagos**

La documentazione fotografica inviata indica la totale amputazione della pinna caudale probabilmente a seguito di due distinti episodi (l'esemplare è presente nel catalogo di fotoidentificazione dell'Istituto Tethys sin dal 1996 e già allora senza un lobo della pinna caudale).

I dati degli spostamenti parrebbero in prima analisi indicare la capacità dell'esemplare di compiere spostamenti anche notevoli in termini di distanza. Tuttavia, dal materiale oggi disponibile in rete e in particolare da alcune riprese video, **è possibile riconoscere la ridotta capacità propulsiva dell'esemplare che diviene nulla nell'immersione. Se pur l'esemplare accenni, infatti, al movimento d'immersione caratterizzato dall'inarcamento della schiena e dall'orientamento del capo prossimo alla verticale, questo abortisce a causa della assenza**

di propulsione caudale. Si rileva, altresì, una difficoltà allo spostamento in superficie per il medesimo motivo.

Ciò porta a **considerare una ridotta possibilità di alimentazione dell'esemplare; il corpo è visibilmente molto magro e non si può, quindi, che prevedere una fine prossima dell'esemplare stesso a causa della forte e invalidante nel medio-lungo periodo, denutrizione. Sull'eventualità di una evoluzione negativa si può indicare sia necessario attivare una rete di sorveglianza e azioni finalizzate ad alleviare il disturbo all'esemplare derivante da "curiosi".**

L'evento in sé richiama l'attenzione su un problema che insiste sulla popolazione della balenottera comune del Mediterraneo, ossia le collisioni con il naviglio (*ship strike*). Le *ship strikes* determinano sia la mortalità diretta degli esemplari o, come in questo caso, amputazioni e ferite invalidanti che compromettono la sopravvivenza degli individui.

A tal riguardo le Parti del Santuario Pelagos hanno finanziato un programma di studio *ad hoc* sul tema delle collisioni. Il progetto di ricerca denominato: "*Proposal to develop and evaluate mitigation strategies to reduce the risk of ship strikes to fin and sperm whales in the Pelagos Sanctuary* " è condotto dall'Istituto Tethys, il responsabile è il Dr. Simone Panigada (aggiunto in copia alla presente), attuale presidente del Comitato scientifico di ACCOBAMS.

Nella casistica delle collisioni contenuta nel progetto (in scadenza a Settembre p.v.) sarà sicuramente preso in considerazione l'episodio in questione.

Inoltre il tema è seguito anche in ambito dell'*International Whaling Commission* e gli eventi riportati in un dedicato *data base*; l'Italia è presente anche in questo consesso attraverso una delegazione scientifica.

Dott. Leonardo Tunesi

- **ISPRA - Dirigente di Ricerca - Responsabile dell'Area Tutela Biodiversità, Habitat e Specie Marine Protette**
- **Punto Focale Nazionale per l'Italia presso il Protocollo SPA/BIO della Convenzione**

di Barcelona – UNEP/MAP

Alle considerazioni formulate dai Colleghi che mi hanno preceduto, relative allo stato di salute della balenottera mutilata ed al grave danno ad esso arrecato dagli esseri umani, **segnalo che l'esemplare in questione, proprio in relazione alle caratteristiche di questa specie, in grado di condurre ampi spostamenti (per la balenottera in questione quantomeno Spagna, Francia Italia e Grecia), costituisce un tragico esempio vivente della necessità che tutti gli Stati europei e mediterranei attuino tutte le misure già richieste e previste per proteggere gli esemplari di questa specie protetta.**

Nello specifico sia per quanto riguarda il problema delle collisioni con natanti che quello dell'interazione con attrezzi da pesca, facendo in modo, per questo ultimo, di assicurare il reale bando di pratiche attualmente vietate, quali l'uso delle reti derivanti, sia nelle acque europee, sia in tutto il Mediterraneo nel quadro della Convenzione di Barcellona.

Dott.ssa Sabina Airoldi

- **Tethys Research Institute (TRI) - Project Manager, Cetacean Sanctuary Research**

Facendo seguito a quanto già detto dai colleghi, **comunico che la balenottera alcuni giorni fa ha raggiunto le acque del Santuario Pelagos**, dove sembrerebbe abbia perso la pinna caudale la scorsa estate, **percorrendo circa 100 km al giorno.**

Nella sola giornata di ieri (24/06/2020) si è spostata da Genova fino al confine con la Francia, dove è stata avvistata stamattina (Beaulieu sur Mer), navigando sempre in stretta prossimità della costa.

Durante l'intero tragitto l'animale è stato scortato da una staffetta di motovedette della Guardia Costiera, al fine di evitare il disturbo da parte delle tante imbarcazioni presenti nell'area.

La Direzione Marittima di Genova ha inoltre allertato la Guardia Costiera francese, suggerendo loro di proseguire nelle attività di tutela.